

## Relazione Tarcisio Zanni

Bologna, 27 Aprile 2005

- Per quanto riguarda i CSC, si può dire, senza timore di essere smentiti, che la posizione della Regione non è quella di “creare” i centri quanto quella di propiziarne la “venuta alla luce. Non si può, infatti, pensare ad un solo percorso prestabilito da applicare, che conduca ai CSC, quanto piuttosto occorre disporre di un repertorio di pratiche professionali, repertorio adeguato, flessibile, sempre migliorabile.  
Bisogna lasciare crescere dal basso una comunità di pratiche che vada a migliorare il sistema a partire dall’esperienza, riflettendo cioè su di essa e confrontandola con altre e fruendo nel contempo di collegamenti con strutture scientifiche e con una informazione più vasta possibile.
- “Centri di Supporto e Consulenza” non significa che **la dimensione professionale** della scuola sia carente e pertanto sia necessario cercare altrove dei correttivi o dei riempitivi. Significa anzi dare più autonomia anche e per l’appunto alla dimensione professionale nella scuola, tanto è vero che la Legge regionale prevede che le funzioni di CSC possano essere svolte anzitutto dalle scuole consorziate o in rete.  
Se un distinguo si fa **a proposito delle professionalità presenti nelle scuole** è solo per negare che questa dimensione professionale sia una categoria esclusivamente dipendente dal carattere accademico dell’elaborazione culturale oppure esclusivamente misurabile dal sistema economico (incentivi ecc...). La si vuole valorizzare (tale dimensione) come categoria più complessa, il cui pieno dispiegamento richiede un vero e proprio presidio pedagogico, nel senso più ampio e più alto. Un “ambiente pedagogico”, più che un presidio (visto che il termine presidio potrebbe suggerire una dipendenza), ambiente di cui non solo gli studenti ma anche il personale della scuola possa divenire fruitore per se stesso (Dirigenti, docenti).
- Così, ad esempio, fare **formazione** per il personale docente della Scuola autonoma, alla luce del previsto affiancamento dei CSC (e non nell’ottica che siano necessariamente i CSC a farla), non vorrà dire trasferire di peso contenuti da applicare e/o metodologia da riprodurre, ma significa sostenere la ricerca di chi (i docenti) deve trovare da sé soluzioni adeguate ai problemi formativi e dell’apprendimento.

Così, ad esempio, L’UNIVERSITA’ può aiutare la Scuola, facendo ricerca sulla ricerca della Scuola. Ma la ricerca scolastica è diversa da quella accademica ed ha una sua peculiarità che deve essere sostenuta e rafforzata, non sostituita dall’Università.

Anche Il CSA dal canto suo non svolge alcuna funzione di “presidio pedagogico”, bensì quella di sostegno, per l’appunto, “amministrativo” all’autonomia.

Per i docenti, adeguare la propria professionalità a bisogni sempre nuovi di un contesto sociale e culturale in rapida evoluzione non può consistere solo nella manutenzione ordinaria della formazione iniziale (laurea), ma consiste piuttosto nella capacità di catturare le istanze del cambiamento intanto che la macchina va... Vuol dire stare dentro al mutamento del contesto, saperlo interpretare e dirigere...

Il CSC non è di per sé un centro di ricerca, ma un centro di servizi per la ricerca e l’innovazione.

- In questa dimensione pedagogica “grande”, si inserisce correttamente e acquista una luce nuova il ruolo dei Centri risorse (CSC) per la

**la formazione** di cui abbiamo detto sopra.

**la ricerca** : le scuole non possono fare ricerca a tempo pieno, perché devono in primo luogo erogare il servizio. Possono farlo in rete tra loro, costituendo laboratori territoriali, dando vita a reti più ampie e complesse con enti locali, associazionismo, versante tecnico dell'amministrazione scolastica, Irre decentrato. Istituzioni scientifiche.

**la documentazione:** per documentazione non si intende l'accumularsi “morto” dei documenti, ma “esperienza in presa diretta”, e deve per questo motivo assicurare il massimo di rigore nella ricerca ed il massimo di efficacia nella comunicazione.

Così redazione, catalogazione, archiviazione, diffusione sono tecnicamente corrette se favoriscono una trasmissione diretta e immediata. Non si può sempre aspettare la “letteratura al proposito”, perché intanto i bisogni incalzano.

**la consulenza:** centri di supporto, appunto, e consulenza. “Consulenza” e “consulenti” sono parole che hanno una gran brutta fama tra la perdita di tempo e lo spreco di soldi. Ma, a dispetto di tutto questo back-ground emotivo, l'attività di consulenza è rispettabilissima e necessaria. Nel caso dei CSC è attività di informazione e orientamento nonché supporto nell'analisi e soluzione di problemi e relativi interventi che presentino un certo grado di novità e difficoltà.

**l'informazione / comunicazione** verso l'esterno: a) informazione per la promozione del Centro e dei suoi servizi; b) servizi informativi di front office; c) informazioni su tematiche generali o specialistiche riguardanti la scuola, i servizi sociali, l'integrazione.

Come procedere:

La Regione , dopo aver fornito il quadro normativo facilitante (fatto!), intende:

- costruire le condizioni perché le risorse del territorio possano interagire e produrre iniziative ed interventi più efficaci per affrontare le nuove emergenze educative e risolvere i nodi che impediscono il “benessere a scuola”.
- definire gli standard, come previsto dalla stessa Legge, corrispondendo ai quali sarà possibile accedere a finanziamenti regionali.
- promuovere un' intesa ampia con gli organismi che hanno responsabilità istituzionale su questo argomento, anzitutto Regione-USR e ORRE. A tal fine vanno definiti in particolare gli obiettivi dell'attività e gli indicatori di qualità dei centri .
- Intervenire per sostenere finanziariamente questo processo con risorse destinate al sostegno della progettualità dei CSC con specifico riferimento a progetti innovativi e sperimentali estensibili a tutti.
- La sede per la definizione degli aspetti sistemici dei CSC, come asse portante della strategia di sviluppo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche è naturalmente la Conferenza Regionale per il sistema formativo (prevista dall'art. 49 della LR 12/03), alla cui attenzione e parere sarà portata la proposta regionale per la completa attuazione dell'art. 22 della LR.